

XV DOMENICA ORD. – A

12 luglio 2020

Ricolmi la terra delle sue ricchezze

Prima Lettura Is 55, 10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 64

*Tu visiti la terra, Signore,
e benedici i suoi germogli.*

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Seconda Lettura Rm 8, 18-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo Mt 13,1-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Il Vangelo di questa domenica è un inno alla Creazione, un grido di gioia per quella saggezza e potenza che il Creatore ha infuso in tutte le sue opere, perché si evolvano e crescano verso il fine da Lui voluto.

Sovrapponendo testi e impressioni, (senza rigore logico), vorrei contemplare e pregare insieme con voi.

Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. (Sal 104,24).

Ogni parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (Is 55, 11).

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12)

⁶Dalla **parola** del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera...

⁸Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

⁹perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto...

¹³Il Signore guarda dal cielo:

egli vede tutti gli uomini;

¹⁴dal trono dove siede

scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. (dal Sal 33).

Dio disse: «Sia la luce!» (Gen 1,3).

³³Colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.

³⁴Le stelle hanno brillato

nei loro posti di guardia e hanno gioito;

³⁵egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia

per colui che le ha create. (Bar 3, 33-35).

Dio disse: «Sia un firmamento». (Gen 1,6).

²I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia... (Sal 19,2-3).

Dio disse: «le acque si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». (Gen 1,9).

²¹Mosè stese la mano sul mare.

E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

²²Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro

a destra e a sinistra. (Es 14,21-22).

Dio disse: «La terra produca germogli, erbe seme e alberi da frutto. (Gen 1,10).

«Ecco, il seminatore uscì a seminare... (Mt 13).

È il Vangelo di questa domenica. Una Parabola; ma no, una contemplazione dell'Opera di Dio, una poesia, una preghiera, un annuncio del regno di Dio, del mistero della Chiesa e del cuore dell'uomo che accoglie la Parola di Dio.

¹²**E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie.** (Gen 1,12).

²⁶«Così è il regno di Dio:

come un uomo che getta il seme sul terreno;

²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno,

il seme germoglia e cresce.

Come, egli stesso non lo sa.

²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga;

²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». (Mc 4,26-29).

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo. (Gen 1,14).

Là pose una tenda per il sole

⁶che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via.

⁷Sorge da un estremo del cielo

e la sua orbita raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. (Sal 19,6-7).

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino (Gen 1,20).

²⁵Ecco il mare spazioso e vasto:

là rettili e pesci senza numero,

animali piccoli e grandi;

²⁶lo solcano le navi e il Leviatàn

che tu hai plasmato per giocare con lui.

²⁷Tutti da te aspettano

che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. (dal Sal 104).

Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». (Gen 1,22).

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

¹²Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra...» (Gen 9).

Dio disse: «La terra produca esseri viventi (Gen 1,24). Il salmo responsoriale di questa domenica è il migliore commento a questo annuncio. Inizia così:

² Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciogliono i voti. ³ A te, che ascolti la preghiera... e prosegue dal v.10 in poi.

Prova a rileggerlo con calma.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». (Gen 1,26).

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen 2,15)

³ Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero? (Sal 144,3).

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai;

eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.

²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?».

³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6).

Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano grano e vino in abbondanza. (Sal 4,8)

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. (Gv 15,11).

Scopriamo la continuità che esiste tra **Parola** di Dio che crea, **Parola** di Dio scritta *la sacra Scrittura*, **Parola** di Dio annunciata, **Parola** di Dio celebrata, **Parola** del Signore, il **Verbo Parola fatta carne**, *irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, che tutto sostiene con la sua parola potente* (Ebr 1,3).

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. (Col 1,16).

La Creazione raggiunge la pienezza quando *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità* (Gv 1,14).

È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, (Col 2,9). *Consacrali nella verità. La tua parola è verità* (Gv 17,17).

È necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali. (S.C. 24). Annunciare la Parola nella comunità riunita per il culto, dall'Ambone, (con opportuna preparazione) è un diritto e onore derivante dal Battesimo e dallo Spirito che ci è stato donato nella Cresima, e un nobilissimo servizio nella comunità.

Il Lettore nella celebrazione Liturgica diventa strumento vivo della Parola che annuncia, quasi si identifica con essa, la fa uscire dal Libro tramite la sua voce, la sua cultura, la testimonianza della vita; la fa risuo-

nare nella comunità, come quel giorno a Nazaret:

Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

(Lc 4,20-21).



Ambone della Basilica di San Giovanni in Laterano.